

“Uno SGUARDO che CHI-AMA”



ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE GIOVEDÌ
SANTO 2020

Centro Diocesano Vocazioni

di risponderti radicalmente e di entrare nella tua gioia.
Se a me questo passo da compiere sembra impossibile,
donami l'umile certezza di credere
che la tua mano sempre mi sorreggerà e mi guiderà là,
oltre ogni confine, oltre ogni misura,
dove tu mi attendi per donarmi null'altro che te stesso,
unico sommo Bene.

Benedizione

Canto finale

- Sostieni i giovani, ai quali rivolgi l'invito a seguirti più da vicino, affinché non siano distolti dalle cose di questo mondo, ma aprano il loro cuore alla voce amica che li chiama, credano che la grazia da loro la forza per una totale donazione e vedano la bellezza e la grandezza della vita sacerdotale, religiosa e missionaria. Preghiamo.

Padre nostro..

Canto di adorazione

(mentre tutti si inginocchiano, il sacerdote fa l'offerta dell'incenso)

Preghiamo insieme

Sono io, Signore, Maestro buono,
quel tale che tu guardi negli occhi
con intensità di amore.

Sono io, lo so, quel tale che tu chiami
a un distacco totale da se stesso.

E' una sfida.

Ecco, anch'io ogni giorno mi trovo davanti a questo dramma:
alla possibilità di rifiutare l'amore.

Se talvolta mi ritrovo stanco e solo,
non è forse perché non ti so dare quanto tu mi chiedi?

Se talvolta sono triste,
non è forse perché tu non sei il tutto per me,
non sei veramente il mio unico tesoro,
il mio grande amore?

Quali sono le ricchezze che mi impediscono di seguirti
e di gustare con te e in te

la vera sapienza che dona pace al cuore?

Tu ogni giorno mi vieni incontro
sulla strada per fissarmi negli occhi,
per darmi un'altra possibilità

Introduzione

Presso l'altare della reposizione si dispongano varie immagini che ritraggono diverse tipologie di sguardi: condanna, indifferenza, accoglienza, tenerezza etc...

Ai piedi dell'altare in modo più visibile due segni che richiamano le due reazioni dei chiamati del Vangelo: il giovane ricco e Levi. (Per il giovane ricco un insieme di ricchezze, la legge... al buio, per Levi un paio di sandali, in modo più illuminato rivolti verso il tabernacolo, simbolo della decisione di seguirlo). Si potrebbero collegare questi simboli al tabernacolo con due strade; per il giovane ricco a senso unico, da Gesù verso quel tale, per Levi a doppio senso.

Guida Nella vita di ogni uomo come nella vita dei discepoli di Cristo, gli SGUARDI spesso sono più eloquenti di tante parole e provocano reazioni più disparate. Spesso possiamo incrociare sguardi di giudizio, sguardi di indifferenza, sguardi di disprezzo e rifiuto come gli scribi e i farisei del Vangelo. Altre volte incrociamo invece sguardi di misericordia, di perdono, di accoglienza, sguardi d'AMORE. Questa sera vogliamo incrociare lo sguardo amorevole di un PADRE, di un FRATELLO, di un AMICO, di GESÙ CRISTO che ci AMA fino alla fine e ci CHIAMA a seguirlo.

In piedi

Canto iniziale

Sac. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti Amen.

Sac. Fratelli, eletti secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue, grazia e pace in abbondanza a tutti voi.

Tutti E con il tuo spirito.

PREGHIAMO INSIEME

Spirito Santo che ci unisci a Cristo
Tu che ci fai conoscere e amare Gesù,
donaci di scoprirlo nella sua presenza eucaristica.
Rivelaci l'immenso amore e la traboccante tenerezza
che si nasconde nel tabernacolo.
Facci gustare questa presenza così povera, così semplice,
ma così ricca di vita.
Sotto il velo dell'ostia, mostraci il Cristo del Vangelo,
così potente e generoso.
Facci vedere il Buon Pastore che conosce ciascuno di noi,
ci guarda e ci chiama per nome,
e ascoltare il Maestro impareggiabile
che ci presenta la sua dottrina
e vuole illuminarci su tutte le cose.
Facci toccare il Salvatore, il cui contatto guarisce,
trasforma i corpi e le anime.
Facci discernere l'Amico, felice di vivere con noi
e di condividere la nostra esistenza umana,
e riconoscere la vittima del Calvario,
che non risparmia nulla del dono di sé
per ottenerci perdono e santità.
Donaci un attaccamento profondo a Gesù eucaristia;
che al suo desiderio ardente di rimanere in mezzo a noi,
risponda la nostra sollecitudine nell'accoglierlo!
(Jean Galot s.j.)

seduti

Riflessione del celebrante

In piedi

- Sac.* Contemplando l'amore del Signore che fissa da sempre il suo sguardo su di noi, apriamo il nostro cuore con gratitudine e rivolgliamogli la nostra umile preghiera: **TU CHE CI AMI, SALVACI SIGNORE**
- Pastore e guida delle nostre anime, assisti il nostro *papa Francesco*, il nostro *vescovo Francesco*, il *nostro parroco...*, tutti i sacerdoti, i diaconi e le comunità che hai loro affidato, perché non manchi al gregge la sollecitudine dei pastori e al pastore la docilità del gregge. Preghiamo.
 - Aiuta i genitori cristiani a vivere il loro matrimonio come una chiamata a riprodurre, nella concretezza degli affetti umani, l'amore forte e fedele che unisce Te alla tua Chiesa. Preghiamo.
 - Conferma nella vocazione i religiosi e tutti i consacrati, che hanno abbandonato ogni cosa per seguire il Cristo tuo Figlio, fa che siano un Vangelo vivente, una prova autentica della santità della Chiesa. Preghiamo.
 - Dona a tutti i laici di collaborare con Te per trasformare il mondo con il tuo amore, perché la nostra città terrena progredisca nella giustizia, nella fraternità e nella pace. Preghiamo.

Ma c'è un di più che l'uomo sempre chiede, un desiderio di felicità mai raggiunta che abita nel cuore dell'uomo. E per un istante quella felicità è raggiunta dallo sguardo di un Dio che ama personalmente: "Fissatolo lo amò".

E' questo amore la radice della vera felicità. Essere raggiunti dallo sguardo di Dio vivo, invade tutta la persona, ad altri è bastato questo sguardo per seguire il Dio Buono. E' solo a seguito di questo sguardo che segue la parola: *"Va, vendi quello che hai, dallo ai poveri e seguimi"*.

Libera il tuo essere da tutte le incrostazioni, da tutte le corazze, da tutti gli scudi, da tutte le difese che ti impediscono di percorrere la strada della felicità. Liberati da tutto ciò che il Dio del mondo ti ha "obbligato" a portare, a tenere, non è tuo, è dei poveri.

La spogliazione dell'avere è come il doloroso parto della liberazione, della vita liberata nell'amore. La povertà evangelica ci mette in rapporto d'amore con l'Altro e con gli altri: ceduto ciò che si ha, ci si mette in rapporto per ciò che si è.

La povertà è in fondo la nudità che esige l'amore, e che sola può creare rapporti liberamente umani. **La logica di Dio non è il possesso, ma il DONO, non l'avere, ma il DARE, per essere come Gesù, perché uno non è ciò che ha, ma ciò che dà.**

L'uomo, infatti non è in quanto ha o possiede, ma in quanto dà. Il vero ricco è colui che dà, non chi trattiene le cose. Uno che dà se stesso è se stesso. Uno che da tutto è tutto e si ritrova ricco di tutto: il 100 per uno. Questa è la benedizione che Gesù ha portato. **E' dando,che sei a un passo dalla felicità.**

Pausa di silenzio

In piedi

Canto di meditazione

Seduti

I MOMENTO: *CHI SONO?*

Guida: Per comprendere cosa il Signore vuole dirti attraverso il Suo Sguardo è necessario ripartire da Te stesso, dalla conoscenza più profonda del tuo Io. Per non sbagliarsi, occorre chiedersi: Io conosco me stesso, al di là delle apparenze e delle mie sensazioni? So che cosa da gioia al mio cuore e cosa lo rattrista? Quali sono i miei punti di forza e i miei punti deboli? (*Christus Vivit 285*)

Affidati a Colui che ti conosce e ti ha creato come un prodigio.

Recitiamo il **Salmo 138** a cori alterni

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu sai quando seggo e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri,
mi scruti quando cammino e quando riposo.
Ti sono note tutte le mie vie;
la mia parola non è ancora sulla lingua
e tu, Signore, già la conosci tutta.

*Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
Stupenda per me la tua saggezza,
troppo alta, e io non la comprendo.
Dove andare lontano dal tuo spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei,
se scendo negli inferi, eccoti.*

Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra
e intorno a me sia la notte»;
nemmeno le tenebre per te sono oscure,
e la notte è chiara come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

Silenzio personale

Canone

Lettore 1

“Levi il pubblicano” (Marco 2, 13-14)

Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui
ed egli li ammaestrava.

Nel passare, vide **Levi, il figlio di Alfeo,
seduto al banco delle imposte.**

Lettore 2

“Il giovane ricco” (Marco 10,17-20)

Mentre usciva per mettersi in viaggio, un **tale** gli corse
incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli
domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la
vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono?
Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i
comandamenti: *Non uccidere, non commettere adulterio,
non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora
il padre e la madre*».

Egli allora gli disse: **«Maestro, tutte queste cose
le ho osservate fin dalla mia giovinezza».**

PER RIFLETTERE...

Il brano evangelico del giovane ricco, ha attraversato i secoli ed è
giunto fino a noi come racconto di vocazione di un giovane: una
vocazione abortita, una vocazione mancata, con l'esito di una grande
tristezza. Questo dice la forza della nostra pagina per ognuno che si
fa discepolo, che incontra nella sua vita il Signore. Ma io credo che
questo testo riguardi non solo la vocazione di ciascuno di noi, bensì
il nostro quotidiano, nel quale sempre cerchiamo il volto di Gesù
che ci precede, lo sguardo di Gesù che ci discerne e ci parla. Gesù mi
guarda, guarda ciascuno di noi, fissa lo sguardo sul nostro volto e
guardandoci ci ama. **Noi crediamo a questo sguardo? Siamo attenti a
leggere questo sguardo nella sua gratuità, nel suo non voler sedurre,
nel suo offrirci amore senza imporlo? Siamo disposti ad accogliere
questa precedenza con cui il Signore ci ama e ci discerne, anche se
noi non ci giudichiamo degni?** Queste sono domande serie implicate
nella nostra preghiera, nella nostra assiduità con il Signore: la qualità
della nostra relazione con il Signore si gioca qui... Qui, in questo
incrocio di sguardi, quello del Signore e il mio; assumo o non
assumo la capacità di vedere il Signore che mi guarda attraverso gli
occhi del povero, il volto del sofferente, lo sguardo bisognoso
dell'ultimo. È sempre questione di saper “vedere” e sapere cosa
significhi “l'essere visti”. (Enzo Bianchi)

Il mondo propone la **FELICITA' DELL'AVERE**. Indica come valore
dei valori il denaro. La nostra non è una società atea, come spesso si
dice, ma una società idolatra, che adora l' avere. E siccome si tende a
identificarsi con l'oggetto della propria adorazione, l'uomo ormai è
solo ciò che ha.

Dio propone la **FELICITA' DELL'ESSERE**.

E per essere propone un primo passo: "Osservare i comandamenti",
quelli che riguardano espressamente i rapporti tra le persone.

La fedeltà a questa indicazione della Parola di Dio è la condizione
preliminare per essere riconosciuti degni di ricevere la vita eterna. La
proposta, contenuta nella parola di Dio, è una proposta per tutti.

Li detesto con odio implacabile
come se fossero miei nemici.
Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri:
vedi se percorro una via di menzogna
e guidami sulla via della vita.

Silenzio personale

Canone

Lettore 1

“La sequela di Levi” (Marco 2, 14-17)

Gesù vide Levi... e gli disse: «Seguimi». Egli, alzatosi, lo seguì. Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi della setta dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?». Avendo udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori».

Lettore 2

“Il rifiuto del tale” (Marco 10, 21-22)

Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.

Pausa di silenzio

Pausa di silenzio

IN ASCOLTO DI UN TESTIMONE...

CLARE CROCKETT: da attrice a suora, sedotta da Cristo.

Un grande talento artistico, una bellissima voce, un fisico attraente e una personalità travolgente: Clare Crockett ha tutto per sfondare nel mondo dello spettacolo. Nata nel 1982 Derry, in Irlanda, a soli 15 anni viene assunta come presentatrice di programmi televisivi per giovani a Canale 4, uno dei più importanti del Regno Unito.

Nella Settimana Santa del 2000, partecipa “per caso” a un incontro di preghiera con il Focolare della Madre, in Spagna. Al termine, una suora trova Clare che piange: “Gesù è morto per me. Mi Ama! Perché nessuno me l’ha detto prima?”. Un’esperienza che la segna profondamente: lei, cattolica di nascita, aveva tagliato i ponti con la Chiesa e viveva tra feste, discoteche, alcol e droghe.

Tornata in Irlanda, Clare partecipa alle riprese del film “Sunday” e ripiomba alla ricerca di un successo effimero. Una notte, ubriaca sta vomitando nel bagno di una discoteca, sente che Gesù le parla: “Perché mi continui a ferire?”. Poco tempo dopo, a Londra per lavoro, avverte chiaramente che la sua vita non ha senso se non donata totalmente a Cristo. E decide.

Non la fermano né le suppliche della sua famiglia né le promesse del suo manager: l’11 agosto 2001 entra nelle Serve del Focolare della Madre. L’11 febbraio 2006 pronuncia i primi voti, l’8 settembre 2010 quelli definitivi. Presta servizio in varie comunità, in Spagna, negli Stati Uniti e in Ecuador. A Playa Prieta, il 16 aprile 2016, muore insieme a cinque ragazze, travolta dal crollo di un edificio, durante un terremoto.

Alla fine, in maniera imprevedibile come piace alla Provvidenza, Clare Crockett ha coronato il suo sogno di diventare famosa: migliaia di persone hanno visto e vedranno “O tutto o niente”, il film che racconta la sua storia.

Come Levi e il giovane ricco, anche Clare desidera una vita felice, realizzata, di successo, e ripone tutte le sue aspettative nel mondo dello spettacolo, in un forte egocentrismo, tanto da non accorgersi di niente e di nessuno. Levi, il tale del Vangelo, Clare, sembrano avere tutto, non hanno bisogno di nulla, quando ad un certo punto, uno sguardo, una parola amorevole li sconvolge, gli apre gli occhi: **GESU' MI AMA!**

Capiscono che la vita è altrove che la felicità non è “vivere la bella vita” ma vivere una vita bella senza essere ripiegati su se stessi. Ripartendo dalla propria storia è possibile trovare un oltre, qualcuno che da senso e pienezza alla loro esistenza, qualcuno che li ama profondamente e che ha dato tutto se stesso per loro.

Gesù non si è vergognato del loro passato ma ha scommesso su di loro.

*E tu con quale storia ti presenti dinnanzi al Signore?
Ti lasci guardare e amare da Lui?*

*Pausa di silenzio
In piedi*

Canto di meditazione

seduti

II MOMENTO: PER CHI SONO?

Guida «Tante volte, nella vita, perdiamo tempo a domandarci: “Ma chi sono io?”. Tu puoi domandarti chi sei tu e fare tutta una vita cercando chi sei tu. Ma domandati: “Per chi sono io?”. Tu sei per Dio, senza dubbio. Ma Lui ha voluto che tu sia anche per gli altri, e ha posto in te molte qualità, inclinazioni, doni e carismi che non sono per te, ma per gli altri. Per discernere la propria vocazione, bisogna riconoscere che essa è la chiamata di un amico: Gesù. Agli amici, quando

si fa un regalo, si regala il meglio. Questo discernimento di amicizia è quello che propongo ai giovani come modello se vogliono capire qual è la volontà di Dio per la loro vita. Voglio che sappiate che quando il Signore pensa ad ognuno, a quello che vorrebbe regalargli, pensa a lui come un suo amico personale. (*Christus Vivit, 286-288*)

Recitiamo il **Salmo 138** alternandoci ad un solista

Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo.

*Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
intessuto nelle profondità della terra.
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati,
quando ancora non ne esisteva uno.*

Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio;
se li conto sono più della sabbia,
se li credo finiti, con te sono ancora.

*Se Dio sopprimesse i peccatori!
Allontanatevi da me, uomini sanguinari.
Essi parlano contro di te con inganno:
contro di te insorgono con frode.
Non odio, forse, Signore, quelli che ti odiano
e non detesto i tuoi nemici?*